

Comune di Udine
Assessorato alla Cultura

coop
Consumatori Nordest
per l'arte e la cultura

Udine jazz '96

20 - 25 giugno

Sabato 22 giugno, ore 21 30 - Giardino del Torso

ZERORCHESTRA plays "The cameramen" (1928) con Buster Keaton

Bruno Cesselli pianoforte, conduzione

Giovanni Sperandio corno inglese, oboe

Michele Del Vecchio corno

Massimo De Mattia flauti

Gaspere Pasini sassofoni

Francesco Bearzatti sassofoni, clarinetto

Marco Milelli clarinetti

Didier Ortolan clarinetto, clarinetto basso

Mauro Costalonga tromba, flicorno

Mario Costalonga trombone

Romano Todesco contrabbasso

Luca Grizzo percussioni

Nevio Basso batteria

città" - ha scelto una formazione che non avesse niente in comune con l'essenziale trio elettrico di Frisell e un film-capolavoro come "The Cameramen" (1928), il primo girato da Keaton per la Metro Goldwin Mayer. Si tratta di un'esilarante satira sul mondo del cinema, in cui l'attore-regista mette in luce tutte le sue straordinarie capacità di comico, frutto anche di un'eccezionale agilità fisica. Il ritmo delle immagini cinematografiche, ora lento e quasi sognante, ora vorticoso e travolgente, ha trovato nella scrittura musicale di Cesselli un sottofondo ideale, capace di sottolineare in modo descrittivo alcune brevi gags (ad esempio con la sonorizzazione percussiva) ma anche di commentare in modo più astratto atmosfere e situazioni dello splendido film di Keaton. Una colonna sonora che diventa in molti punti musica pienamente autonoma, quella di Cesselli, cui il rispetto per l'inarrivabile arte del comico americano non ha impedito di inventare spunti musicali a loro volta splendidamente armonizzati, vivaci e coinvolgenti. Il tutto in sorta di calibrato ma continuo crescendo, che utilizza al meglio le variegate voci strumentali, per certi versi complementari.

Non un'orchestra jazzistica in senso stretto, quella messa in piedi per l'occasione dal pianista di Pordenone, ma un ensemble di tredici musicisti singolarmente composito e originale. La presenza di strumenti come corno, clarini, flauto, oboe, percussioni, oltretutto dei più tradizionali tromba, trombone, sassofoni, basso e batteria, la dice lunga sugli intenti dell'autore. Se il solido retroterra jazzistico di Cesselli non viene mai messo in discussione, alla stessa stregua non possono venire ignorate le illuminanti aperture verso l'impressionismo francese e Stravinskij, ma anche l'utilizzo di impasti strumentali certamente cari a Gil Evans. Determinante a questo proposito l'apporto di tutti i componenti della band, anche se le voci jazzisticamente più rilevanti sono forse quelle di Massimo De Mattia (flauti), Gaspere Pasini (sax alto), Francesco Bearzatti (sassofoni e clarini), Mario Costalonga (trombone), Nevio Basso (batteria), senza naturalmente trascurare il preciso eppur fantasioso pianoforte del leader.

Generi sviluppatasi pienamente durante il ventesimo secolo, jazz e cinema hanno avuto e hanno ancor oggi molti punti di contatto. È stata spesso la musica jazz a influenzare storiche pellicole cinematografiche, così come il cinema ha a sua volta stimolato la creatività di molti musicisti. Musica per lo più improvvisata, il jazz si presta soprattutto al commento del cinema muto, e sono stati i pianisti di ragtime e stride-piano - alcuni di loro diventati poi celebri, come nel caso di Fats Waller - ad accompagnare durante gli anni '20 i primi film senza sonoro. Il cinema muto è di recente tornato ad interessare il jazz, ed i più alti risultati si sono avuti nel 1994 con l'incontro fra l'ironica creatività del chitarrista Bill Frisell e l'amara ma altrettanto geniale comicità di Buster Keaton.

Allo stesso modo, stimolato da Cinemazero, Bruno Cesselli ha voluto confrontarsi con il cinema di Keaton. Ma proprio per evitare qualsiasi tipo di paragone, il pianista friulano, non nuovo a questo genere di lavori - ha musicato qualche anno fa il film di Ruttman "Berlino, sinfonia di una grande città" - ha scelto una formazione che non avesse niente in comune con l'essenziale trio elettrico di Frisell e un film-capolavoro come "The Cameramen" (1928), il primo girato da Keaton per la Metro Goldwin Mayer. Si tratta di un'esilarante satira sul mondo del cinema, in cui l'attore-regista mette in luce tutte le sue straordinarie capacità di comico, frutto anche di un'eccezionale agilità fisica. Il ritmo delle immagini cinematografiche, ora lento e quasi sognante, ora vorticoso e travolgente, ha trovato nella scrittura musicale di Cesselli un sottofondo ideale, capace di sottolineare in modo descrittivo alcune brevi gags (ad esempio con la sonorizzazione percussiva) ma anche di commentare in modo più astratto atmosfere e situazioni dello splendido film di Keaton. Una colonna sonora che diventa in molti punti musica pienamente autonoma, quella di Cesselli, cui il rispetto per l'inarrivabile arte del comico americano non ha impedito di inventare spunti musicali a loro volta splendidamente armonizzati, vivaci e coinvolgenti. Il tutto in sorta di calibrato ma continuo crescendo, che utilizza al meglio le variegate voci strumentali, per certi versi complementari.